

Bollettino informativo



NUMERO 40
DICEMBRE 2022



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Il primo passo

di Daniele Zoppi



Una vita attiva trascorsa altrove. Tuttavia, vacanze regolari fin dalla prima infanzia mi hanno via via familiarizzato con il nostro meraviglioso territorio.

Anni di grande spensieratezza, libertà e meraviglia, alla scoperta di paesaggi, cose e persone diverse dalla quotidianità mia e della mia famiglia.

Vivevamo allora ad Agno e in seguito a Pregassona, dunque alle porte di Lugano. A proposito di Broglio, papà Ermanno non tollerava discussioni di sorta. Lui a Broglio ci era nato e benché non avesse mai vissuto stabilmente, nutriva per il Villaggio un fortissimo attaccamento. Nostra madre soleva dire che quando si superava il passaggio a livello di Ponte Brolla, il papà cambiava faccia.

Quindi, finite le scuole, al più tardi alla fine di giugno, si preparava quello che sembrava quasi un piccolo trasloco e si partiva per occupare la "Cà Granda" all'entrata del Paese.

Il contatto con i nostri coetanei locali non era sempre facile. Noi, vacanzieri, venivamo visti come i "forestee" o i "sciuri" da chi, invece di venire a fare il bagno al fiume era costretto ad aiutare nei lavori della fienagione.

Poi sono arrivati gli anni della gioventù, della ricerca di una prima indipendenza, del desiderio di affrancarsi dalle regole famigliari. E allora, i soggiorni si sono ridotti e talvolta si limitavano a qualche visita ai genitori. Ma anche a quell'età le cose possono cambiare molto in fretta. Matrimonio, famiglia giovane, ecco che la meta

Indice

Editoriale: Il primo passo	pag. 2
Centro Diurno a Sornico	pag. 4
L'ospite: Da Ginevra al Piano di Peccia, passando dagli Stati Uniti	pag. 6
Foresctée: Vivere in due mondi	pag. 9
Il personaggio: Una passione che dura da tutta una vita	pag. 10
Dalla comunità: Con amore per i nostri bambini	pag. 14
Un ritrovamento speciale	pag. 15
Sentiero di collegamento Menzonio-Brontallo	pag. 16
Ponte della Merla: per secoli un sontuoso ingresso alla Lavizzara	pag. 17
Progetto di restauro e completamento	pag. 21
Notizie in breve	pag. 23
Inaugurazione dei lavori di restauro della Chiesa di Prato - 25 settembre 2022	pag. 29
Chiesa di Prato, Santi Fabiano e Sebastiano	pag. 30
Ristoranti in Lavizzara	pag. 34

della Valle diventa nuovamente attrattiva e il “pellegri-naggio” comincia a ripetersi in tutti i sensi. Infatti, anche i nostri figli sono ormai cresciuti e come nel passato, le presenze subiscono evoluzioni continue.

Personalmente, forse, il papà mi ha lasciato qualche gene “brogliese” così che mi sono progressivamente avvicinato sempre più al contesto locale. Dapprima abbandonando la “Ca Granda”, che con l’allargarsi delle nostre famiglie era diventata da “Granda” a troppo piccola.

In tempi più recenti un trasferimento professionale nel locarnese ha contribuito a ulteriormente valorizzare la nuova casa di Broglio, ricavata da una vecchia stalla della nonna. Infatti, ho iniziato a privilegiare il rientro serale a Broglio piuttosto che a Lugano, dal momento che spesso il viaggio a sud richiedeva tempi nettamente superiori. Poi la successiva trasformazione di altre due stalle in ameni rifugi di vacanza a disposizione dei miei, ormai cresciuti ragazzi, ne ha favorito la loro identificazione con le nostre origini. Da lì al trasferimento del domicilio dopo il pensionamento, il passo è stato breve.

Ma Broglio non è più lo stesso! Con il mio trasferimento, mi sono sorte delle spontanee riflessioni. Ci sono stati i logici cambiamenti di una società che non è più quella degli anni '60, però l'aria istituzionale è radicalmente cambiata. Da paese indipendente, nel 2004 è diventato una frazione del nuovo comune di Lavizzara in compagnia degli altri cinque ex-comuni di Brontallo, Menzonio, Prato-Sornico, Peccia e Fusio. Per tutti gli abitanti del nuovo Comune, fatto salvo Prato-Sornico, il “centro del potere”, dopo secoli, non è più accanto alla porta di casa. Cambiano gli equilibri, l'accessibilità è più laboriosa, il contatto immediato e diretto con chi gestisce la nuova realtà non è più possibile, o perlomeno non nella misura del passato.

Tutto appare più macchinoso e lontano, ci si sente defraudati della propria indipendenza a favore di qualcuno che “ci mette il naso”. Nascono sospetti di favoritismi e in talune circostanze si sente la presenza di quel moderno atteggiamento, figlio dell'inarrestabile evoluzione dei *Socials*, il complottismo.

Sentimenti più che comprensibili, per il superamento dei quali sarà necessario almeno un cambio generazionale, prima di riuscire a plasmare le sei identità comunali, comunque da salvaguardare e valorizzare per le proprie peculiarità locali, nella nuova identità di Lavizzara che secondo il mio parere, ancora manca.

Da un anno e mezzo mi confronto direttamente con i problemi e le aspettative del Comune, per la cui soluzione è necessario il contributo di tutti. Non è sempre facile, occorre un grande sforzo per far prevalere in determinate circostanze un ragionevole buon senso che sappia superare ancestrali ostacoli locali o addirittura famigliari.

Siamo padroni e gestori del nostro destino. Un atteggiamento critico ma costruttivo e sincero da parte di ciascuno di noi nei confronti di idee, progetti, persone, enti e autorità gioverà a qualsiasi causa.

Una Lavizzara forte nelle idee e nelle persone avrà più credibilità e maggiori opportunità di sviluppo.

In questo senso, un invito alla mia generazione a voler favorire una cultura del già menzionato buon senso e una calorosa esortazione ai nostri giovani a mettersi in discussione e ad accettare proposte di mandati pubblici e/o privati, oltre a ciò che molti di loro già fanno per il bene della comunità: il nostro futuro è nelle vostre mani e nelle vostre teste.

A chi il primo passo?



Redazione

Chiara Donati (resp.)
Maira Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

da lunedì a giovedì 10.00 – 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara

6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

Centro diurno a Sornico

di **Oriana Togni e Sandy Bolli**

Finalmente anche il Comune di Lavizzara potrà offrire questo servizio ai suoi anziani. Infatti, il prossimo gennaio verrà aperto il centro diurno presso le scuole di Sornico grazie alla collaborazione con Pro Senectute.

Il Comune di Lavizzara da diversi anni ha constatato una situazione di fragilità presso i cittadini anziani del suo territorio e così ha provveduto ad approfondire il tema. Inizialmente, a seguito di diversi sopralluoghi anche a Cadenazzo con il centro diurno della zona per comprendere le difficoltà nell'innestare un centro diurno ma soprattutto per comprendere i benefici del servizio, il progetto si è sviluppato con l'ideazione di una casa per anziani in Lavizzara. Questo progetto è stato abbandonato per la crisi causata dal Covid 19, e così il Comune si è ritrovato a doversi richinare sulla possibilità di aprire un centro diurno in Lavizzara. È stato quindi coinvolto l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio per trovare congiuntamente una soluzione tenendo conto delle potenzialità già presenti sul territorio. Pertanto, si è reso necessario il coinvolgimento della Fondazione Pro Senectute Ticino e Moesano, già attiva nel Distretto, in particolare a Maggia, al fine di ideare un progetto che potesse soddisfare il desiderio di aggregazione da parte dei cittadini. Al momento Pro Senectute è attiva sul territorio cantonale nel settore "Centri diurni socioassistenziali" (di seguito CDSA) con 9 centri, e grazie alla preziosa presenza del Centro diurno di Maggia si è resa possibile la collaborazione con il Comune di Lavizzara.

Da subito il servizio di "Lavoro sociale comunitario" e il settore CDSA, in collaborazione con il Centro diurno di Maggia, si sono attivati per far fronte a questa richiesta. Nello specifico, Oriana Togni assistente sociale e Sandy Bolli operatrice socioassistenziale, si sono recate a Lavizzara per individuare quali attori fossero già attivi nel ramo tra le tante associazioni, enti pubblici e privati coinvolti. Si è proceduto, in seguito, con un lavoro di mappatura e di incontro diretto con queste persone, con l'obiettivo di individuare i bisogni e le richieste dei cittadini. Queste sinergie hanno permesso di raggruppare le varie richieste e individuare la necessità di creare un luogo di aggregazione e socializzazione nel quale offrire delle attività ricreative che potessero riportare energia nel territorio.

Si concretizza così un Centro Diurno di Lavizzara destinato a persone prossime al pensionamento o già in

pensione con buone capacità di autonomia e relazionali. A questo proposito abbiamo intervistato due persone attinenti di Lavizzara, Plinia e Nando, già frequentatori del Centro diurno di Maggia, i quali ci raccontano come i luoghi di aggregazione scompaiono e come sia necessario rilanciare delle "attività aggregative e creative tra le persone, come ad esempio delle tombole, delle gite, dei giochi di quiz o musica." I signori a questo fine si sono rivolti al Centro Diurno di Maggia di Pro Senectute per trovare uno spazio di dialogo, di incontro e di creatività dove potersi esprimere e stare in compagnia di altre persone. Nando e Plinia raccontano la loro soddisfazione nelle proposte di uscita sul territorio offerte dal Centro, come le visite ai musei, le gite nella natura e la partecipazione a eventi culturali.

All'interno di questo contesto gestito da professionisti, le persone avranno, infatti, la possibilità di incontrarsi in momenti conviviali e partecipare attivamente alle attività proposte dalle due operatrici sopracitate. Il Centro sorgerà al primo piano delle scuole elementari di Prato Sornico e offrirà molteplici attività che andranno a favorire bisogni relazionali, cognitivi, motori e di socializzazione delle persone che vi parteciperanno. Il pro-



Ginnastica dolce



Disegno creativo



Sandy Bolli (sinistra) Oriana Togni (destra)



Pittura espressiva creativa

gramma sarà creato su misura in base alle richieste e ai bisogni dei cittadini, e le attività potranno variare dalla ginnastica dolce, alla stimolazione cognitiva e benessere emotivo, fino a sfociare a momenti più ludici come

attività creative, canti, balli popolari, uscite, tombole e feste con pranzi. Lo spazio sarà un luogo creativo nel quale le persone si potranno sperimentare in vari ambiti e aderire gratuitamente al programma proposto.

Per il mese di gennaio 2023 le attività proposte saranno le seguenti e in futuro sarebbe interessante creare il programma insieme ai partecipanti:

ATTIVITÀ GENNAIO 2023		
Martedì 17	10:00 Inaugurazione con presentazione del Centro e a seguire aperitivo offerto	
Giovedì 19	9:30-11:00 Caffè narrativo con raccolta idee per attività future	14:00-15:30 Musica e balli con Maurizio Hartmann
Martedì 24	9:30-11:00 Attività creative e abbellimento Centro	14:00-16:00 Allenamento della mente: esercizi-giochi-quiz
Giovedì 26	9:30-11:00 Preparazione di un dolce per merenda	14:00-15:30 Tombola con ricchi premi e merenda
Martedì 31	9:30-11:00 Colazione alla pista di Ghiaccio di Prato Sornico (consumazione a carico del partecipante)	14:00-15:30 Cabaret con Gianni Giannini

Rinnoviamo l'invito a volontari, cittadini attivi e persone della Valle, di proporre delle attività e/o mettersi a disposizione con le proprie caratteristiche per valorizzare e arricchire il Centro e la sua équipe.

Le attività inizieranno martedì 17 gennaio 2023 e avranno luogo settimanalmente il martedì e il giovedì dalle 9:00 alle 17:00. Vi sarà anche la possibilità di usufruire di un pranzo conviviale ed equilibrato preparato da ristoranti della zona per un prezzo modico di CHF 12,50 (antipasto, piatto forte, dessert e acqua).

Stiamo ancora cercando un nome per il Centro che possa raggruppare tutte queste caratteristiche, e per questo motivo chiediamo a chi volesse di inviarci varie proposte e desideri all'indirizzo cdsa.lavizzara@prosenectute.org. A fine gennaio 2023 verrà determinato il nome prescelto che farà vincere alla persona designata un premio a sorpresa. Con la speranza che questo spazio possa essere fonte di creatività, relazioni e divertimento, le operatrici Oriana Togni e Sandy Bolli vi aspettano numerosi anche solo per due chiacchiere o un caffè in compagnia.



Da Ginevra al Piano di Peccia, passando dagli Stati Uniti

di Valeria Cavalli, professore in neuroscienze alla Washington University a Saint Louis, Missouri, Stati Uniti.

Non sono mai stata una vera residente del Piano di Peccia, né della val Lavizzara. Però è un posto che tengo nel mio cuore e al quale mi identifico: un posto che amo. Quest'amore penso di averlo trasmesso anche ai miei figli e a mio marito. Mio marito si sente ormai anche lui a casa al Piano di Peccia, lui che non parla né italiano, né francese; solo russo e inglese. Piano di Peccia è un luogo magico per noi - cittadini del mondo.

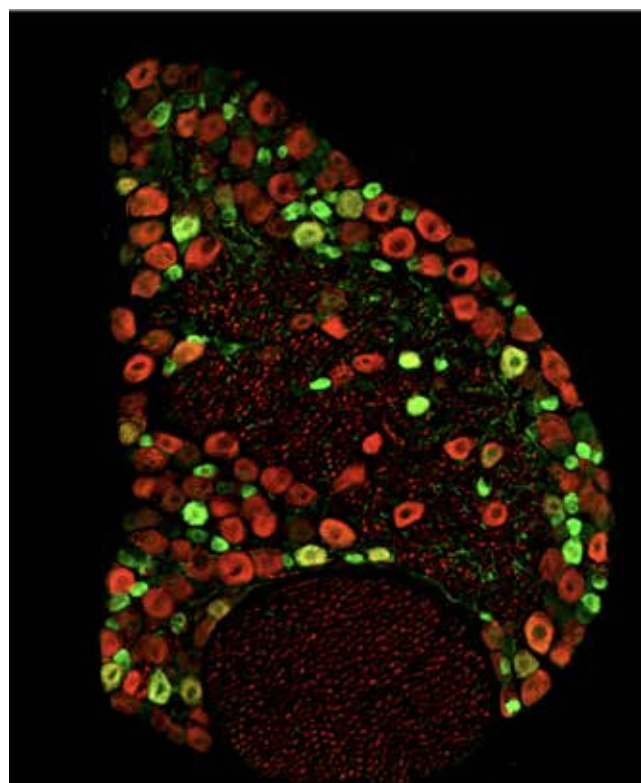
Sono originaria di Verscio e quest'origine, come vuole la tradizione svizzera, è un regalo da parte di mio papà Ugo Cavalli. Mia mamma Federica invece era di Magadino. Io e mio fratello Lorenzo siamo nati e cresciuti a Ginevra. Mio papà da piccolo veniva con i suoi genitori al Piano di Peccia. Negli anni Sessanta ha deciso di rinnovare una casetta, conservando lo stile rustico, incluso il camino, la pigna e la cantina. Tanto legno, granito e pietra ollare da toccare. E seguendo le tracce di suo papà, da bambini in estate ci portava in vacanza in Lavizzara. Passavo tre settimane lassù e poi anche qualche settimana dalla mia nonna materna a Magadino.

Anche se a casa parlavo un miscuglio di italiano e dialetto, c'è sempre stato un accento francese nella mia pronuncia. Adesso, d'estate, si sentono anche altre lingue per le stradine del paese. Sono i miei figli che parlano inglese. Parlano anche francese, e ogni tanto qualche parola in dialetto o in russo! Quasi ogni estate si può vedere una macchina straniera parcheggiata vicino alla chiesetta. Targata Ginevra, Zurigo, oppure Francia o Italia. Dipende da dove atterra il nostro volo trans-atlantico, e quindi da dove noleggiamo la macchina per raggiungere Piano di Peccia.

Mio papà mi ha sempre spinto a studiare, e in particolare modo, studiare le cose più difficili: le scienze, la fisica, la matematica. Così per tenermi tutte le porte aperte e poter fare da grande quello che mi sarebbe piaciuto. Non mi ricordo bene, né il perché, né il percome, ma finita la maturità scientifica mi sono iscritta all'Università di Ginevra in biochimica. Anni dopo avendo ottenuto il dottorato in biochimica, e sempre alla ricerca di novità,

di sfide e di avventure, mi sono imbarcata con un volo di solo andata. Destinazione San Diego, California, Stati Uniti. All'epoca ci dicevano che dopo una tesi di dottorato bisognava completare gli studi con un post-dottorato negli Stati Uniti e che con quest'educazione si sarebbero aperte grandi le porte per tornare a lavorare in Svizzera come Professore universitario. Questo non è stato il mio caso, malgrado io abbia provato di rientrare in Svizzera. Ma per fortuna, gli Stati Uniti mi hanno offerto l'opportunità di costruire la mia carriera scientifica. Da San Diego sono partita per Saint Louis nel Missouri dove abito da 16 anni. Ho incontrato Vitaly, mio marito, poco dopo il suo arrivo in questa stessa città. I nostri figli Luca e Lily sono nati qualche anno dopo. Non era previsto che rimanessi a vivere nel Missouri, ma così va la vita. Saint Louis è un posto bellissimo, un po' come un tesoro ben nascosto.

Da 16 anni sono Professore di Neuroscienze alla Washington University a Saint Louis. Adoro il mio lavoro.



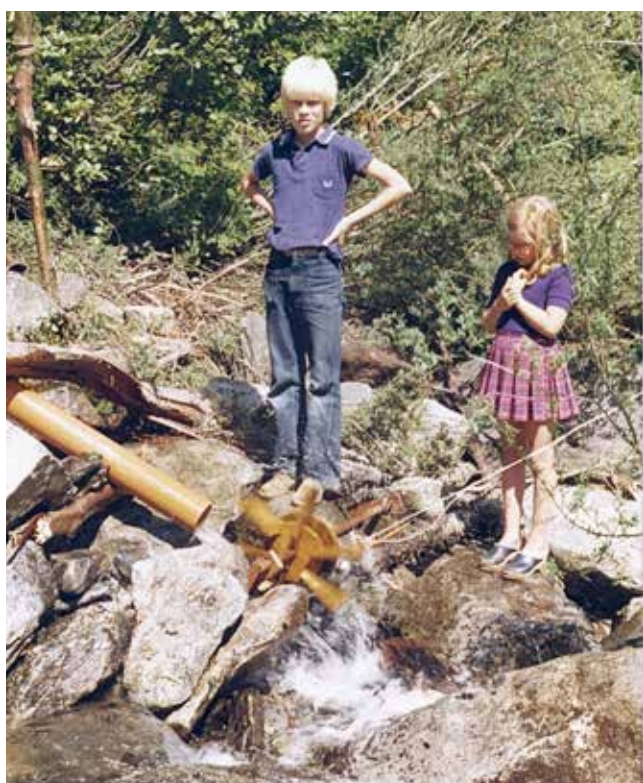
Neuroni sensoriali (verde sentono il caldo, rosso la pressione)





Piano di Peccia 2022, Luca, Valeria, Lilly e Vitaly

Sono la direttrice di un laboratorio di ricerca in neurobiologia. Facciamo della ricerca di base, anche detta ricerca fondamentale. Il nostro obiettivo è di aumentare le nostre conoscenze scientifiche senza aver obiettivi industriali o commerciali. Uno dei nostri maggiori quesiti nel mio laboratorio è di capire come possiamo

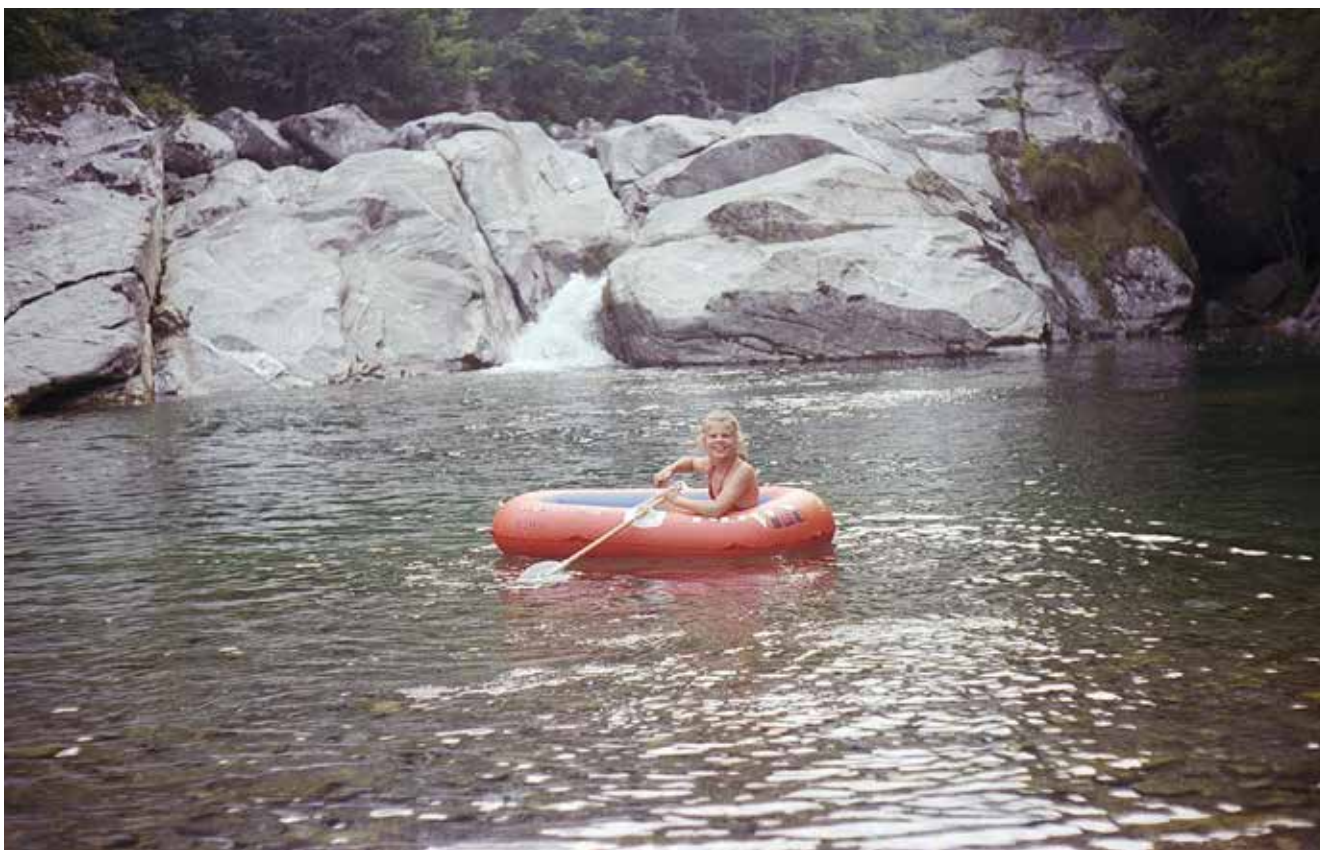


Lorenzo e Valeria, turbine 1975

riparare i nervi danneggiati. Forse in futuro i nostri studi verranno applicati per riparare il sistema nervoso e migliorare le condizioni di vita di pazienti che soffrono di paraplegia o di altri problemi legati a una disfunzione nervosa, o di vari traumi dei nervi. Ma anche se la mia ricerca non dovesse arrivare a questo punto, spero almeno di contribuire a migliorare la nostra comprensione di come funziona il sistema nervoso. In particolare studio i neuroni sensoriali: neuroni che hanno la capacità di ripararsi. E, quindi, cerco di capire come fanno a ripararsi e ricerco molecole o farmaci per aggiustare i nervi del midollo spinale: neuroni sensoriali sono quelli che ci permettono di sentire stimoli esterni sulla nostra pelle, come il caldo, il freddo, il dolore, il pizzico o il solletico. Sono sensazioni che possiamo percepire anche quando siamo al Piano di Peccia e ci gustiamo il caldo vicino al camino, o sentiamo il freddo polare e doloroso quando mettiamo i piedi nel pozzone poco distante da casa nostra.

Ma è una sensazione di tutt'altro tipo quella che provo quando arrivo al Piano di Peccia. Difficile da spiegare per una scienziata con lo spirito molto razionale, ma il primo sentimento che provo è un senso di appartenenza. Ufficialmente sarò di Verscio, ma nel cuore mi sento anche del Piano di Peccia, malgrado io sia ginevrina e adesso anche "americana". Ho dei ricordi molto vivi che mi legano a questo posto. Come di quella volta che





Valeria al Pozzac 1979



eravamo andati al *Pozzasc* e io ero da sola sul mio gom-mone arancione in mezzo al pozzo, avevo paura e ho remato veloce verso riva; ora il *Pozzasc* è un luogo dove vado spesso con la mia famiglia e non è più spaven-toso. Un altro ricordo è di quando ero andata a pesca con il papà, e l'ho pregato di ributtare la povera trota nel fiume, perché era appena sopra i 21 cm, meritava di vivere e non di finire nel mio piatto... però mi piaceva anche tantissimo svuotare quelle trote che prendeva e prepararle per cucinarle sul fuoco. Sarà stato lo spirito o l'interesse per le scienze biologiche già da piccola? Chi lo sa?

Ma la cosa più bella sono i nuovi ricordi che ci stiamo costruendo, come arrivare al Piano di Peccia per la pri-

ma volta come mamma. Prima con Luca, e poi tre anni dopo con la sua sorellina, Lily.

Formare nuove amicizie e nuove tradizioni. Piano di Peccia da diversi anni per noi è anche un luogo di ritro-vo annuo con mio fratello. Pure lui è attaccato a questo posto malgrado sia partito a vivere in Francia. Forse certi di voi si ricorderanno l'illuminazione della cascata di Cröss a Sant'Antonio. Opera di mio fratello, nata da un suo ricordo di bambino con nostro papà, loro due as-sieme mentre costruiscono una turbina per accendere una lampadina. Che fiera per me vedere quest'ope-ra prendere forma e luce. E che fiera per il nostro papà, che dall'alto ci guarda crescere e tornare nel no-stro Piano di Peccia.



... la nostra energia

Vivere in due mondi

di Gertrud Uhlmann Reichert e Ulrich Reichert

Gertrud Uhlmann Reichert e suo marito Ulrich Reichert hanno vissuto per la maggior parte della loro vita a Basilea in un tipico appartamento di città, in una zona trafficata vicino all'ospedale universitario. Lì hanno anche completato la loro formazione professionale e per la maggior parte del tempo vi hanno esercitato la loro professione. Uli come medico generico in medicina integrativa, con focus sull'oncologia, e Gertrud come infermiera in varie istituzioni. Nel tempo libero che avevano quando lavoravano e che hanno ora che sono in pensione, amano vivere anche nella loro seconda casa a Predée in Valle di Prato. Da decenni vengono in valle Lavizzara ogni volta che possono. Anche in inverno, quando la strada è impraticabile, salgono a Predée con le ciaspole. La coppia ha stretto amicizie durature con le persone di questa Valle, e sono stati anche guardiani della Capanna Tomeo e della Capanna Soveltra, bruciata alcuni anni fa.

Racconta Gertrud: "quando io e Uli ci siamo conosciuti nel 1975 è iniziata anche la nostra storia in Valle di Prato. La nostra prima vacanza, allora a Veglia a casa di amici, ci ha dato l'opportunità di esplorare e fare escursioni nella valle Lavizzara.

Durante la prima passeggiata in Valle di Prato abbiamo incontrato Salvatore Poncetta, che andava a prendere alla fontana l'acqua per le sue mucche. Poco dopo eravamo seduti in cucina con le sorelle Pia e Camilla, che ci hanno accolto amorevolmente e ci hanno viziato con del caffè fatto sul fuoco. In quel momento si è formata un'amicizia a lungo termine!

Appena un anno dopo ci fu concesso di trascorrere qualche giorno nella Casetta di Teresa Poncetta, oggi casa nostra. Siamo tornati ogni anno e abbiamo avuto la fortuna di conoscere parte della vecchia cultura che stava scomparendo. Tra l'altro abbiamo aiutato con la fienagione. Allora Pia e Salvatore falciavano tutto con la falce, stipavano in fieno nelle "tende" e se lo portavano via in spalla!

Abbiamo conosciuto Prato Guidi, Campea e i Petz di Mündi. Per molte estati ci è stato concesso di rilassarci lassù durante le nostre vacanze e riprenderci

dal lavoro quotidiano con una vita semplice (andare a prendere l'acqua, lavarci al ruscello, dormire nel fieno, cucinare sul fuoco). Verso la fine degli anni '80 e negli anni '90 diventò sempre più tranquillo a Predée: i fratelli Poncetta andarono in una casa di riposo e le loro case non essendo più abitate erano minacciate di un lento degrado. Non potevamo permetterlo! Così nel 2004 abbiamo acquistato "la casetta Teresa" con la parte bassa della casa, la "casetta Soldati" e nel 2010 anche la "casetta Salvatore" (che ora affittiamo come casa vacanze). Con la ristrutturazione abbiamo installato alcuni comfort odierni come l'acqua, lo scarico fognario, la cucina a gas, il boiler, i pannelli solari, stufe a legna... per noi era molto importante mantenere e preservare il più possibile il carattere dell'edificio.

L'amore, le attenzioni e il rispetto per la cultura locale sono rimasti con noi fino ad oggi. Siamo molto grati, che allora come adesso, ci è stata mostrata tanta gentilezza e amicizia. Grazie mille!"

Gertrud e Uli con le fotografie hanno immortalato i ricordi della loro "seconda famiglia" in Ticino. I ritratti si trovano sulle pareti di casa e in vari album fotografici. Per Gertrud, uno degli oggetti più preziosi nella sua casa è la vecchia caffettiera nella quale è stato preparato il primo caffè, quello che ha dato inizio alla loro lunga amicizia con i Poncetta.



Gertrud e Ulli nella loro casa di Predée.



Salvatore Poncetta con una mucca

Una passione che dura da tutta una vita

Incontro con Simone Tabacchi, a cura di Moira Flocchini e Martina Kobiela

Presidente del comitato dei Giovani Allevatori, membro del Comitato del Gruppo Allevatori, vicepresidente del Comitato di Giubiespo e da quest'anno anche giudice alle esposizioni. Ma soprattutto allevatore di mucche e contadino nella sua azienda a Fusio, che gestisce assieme a suo papà Valerio Tabacchi. Un grande impegno per una grande passione, quella di Simone, per i suoi animali e per il suo lavoro. Questa passione la possiamo assaporare già solo entrando in casa dove alle pareti ci sono appese foto delle proprie mucche e trofei vinti ai vari concorsi.

Una passione che condivide con sua moglie Linda, originaria del Canton Nidvaldo, ma che da giovane con la famiglia si era trasferita nel Canton Grigioni a Tamins, dove i genitori hanno un'azienda e allevano 20 mucche da latte.

Com'è nata questa tua passione per le mucche e quando hai deciso di fare il contadino e di continuare a gestire l'azienda di famiglia?

Già da piccolo quando tornavo a casa dopo la scuola andavo in stalla. Per me è stato sempre chiaro che volevo fare il contadino; il contatto con gli animali, con i miei animali, è sempre stato molto profondo. Nel 2014, un po' per caso grazie ad amicizie comuni, ho conosciuto Linda. È stata una cosa abbastanza immediata e siamo diventati una coppia, è stato amore a prima vista. La prima cosa che le ho fatto vedere, quando l'ho portata per la prima volta a Fusio, sono le mucche.

Quindi già a scuola per te era ovvio che volevi fare il contadino?

Sì, anche se alle scuole medie gli altri mi prendevano in giro perché volevo fare il contadino. Ma oggi tanti di loro hanno anche preso delle bestie.

Quindi non sono riusciti a dissuaderti dal tuo progetto di vita?

No, subito dopo le scuole medie ho deciso di fare la scuola agricola nel Canton Grigioni, al Plantahof a Landquart; erano due anni di apprendistato e uno di scuola.



Al matrimonio di Simone e Linda, le mucche Amanda, Penny e Farah hanno accompagnato dapprima la sposa dalla diga del Sambuco alla chiesetta Fontanèd, e dopo la cerimonia, da Fontanèd alla stalla di Fusio.



Da sinistra: Linda Tabacchi, Valerio Tabacchi, l'operaio Davide Matli, la mucca Amanda e Simone. La mucca Amanda ha attualmente una carriera produttiva di 92'000 kg di latte.



Come mai hai deciso di andare nei Grigioni a fare la scuola agricola?

Per imparare il tedesco. All'inizio non è stato facile, soprattutto i primi due anni, perché non avevo molte nozioni di tedesco e anche perché non mi sono trovato bene nel posto di apprendistato. Il capo pretendeva anche fin troppo e inoltre, essendo l'azienda agricola sopra Ilanz, lui parlava romancio, c'era anche un altro apprendista che parlava romancio e il padrone dava tutte le direttive nella sua lingua, mentre e a me non spiegava mai niente, quindi mi sentivo tagliato fuori.

Un'esperienza molto dura per un 15enne...

Probabilmente non ero ancora pronto. Dopo invece non ho più avuto problemi, e finita la scuola ho fatto 6 mesi di corso come tecnico inseminatore delle vacche, tra i quali 5 settimane a Berlino e il resto in Svizzera. Lì non c'erano altri italofoeni e per forza di cose ho imparato bene il tedesco e soprattutto lo svizzero tedesco.

E poi ti sei sposato con Linda, una svizzera tedesca...

Sì esatto, e assieme parliamo svizzero tedesco. Sono

già tre anni e mezzo che conviviamo. Questa primavera ci siamo sposati; volevamo già sposarci prima, ma abbiamo aspettato anche per via del Covid. Abbiamo fatto una grande festa; c'era gente che veniva anche dall'Italia, da Nidvaldo, Lucerna, Grigioni e qualcuno dalla Germania, infatti, la messa è stata fatta in italiano e tedesco.

Tu e Linda avete deciso di portare avanti l'azienda di famiglia. Anche lei è contadina?

No, lavora al Denner di Maggia, è contenta perché così ha contatto anche con altra gente e piano piano migliora con l'italiano. Suo papà le ha consigliato di imparare un altro lavoro perché per una ragazza è un po' più impegnativo fare la contadina, ma se fosse per la passione avrebbe intrapreso anche lei questa professione.

Finita la scuola e il corso di tecnico inseminatore sei tornato a Fusio e hai cominciato a lavorare nell'azienda agricola di famiglia assieme a tuo padre?

Sì, dal 2010 lavoro nell'azienda assieme a mio papà, e abbiamo 25 mucche da latte di razza Brown Swiss. Ge-



Simone e Amanda alla BRUNA BS 2022.



stiamo assieme l'azienda anche se mio padre si occupa soprattutto dei prodotti caseari, mentre a me piace il lavoro con gli animali e mi occupo di più dell'allevamento; all'inizio ho voluto alzare il livello della qualità delle nostre mucche facendo acquisti mirati e ora le discendenti non hanno deluso le aspettative e confermano le qualità già presenti nelle loro ascendenti.

È un'azienda che funziona, ben avviata e che è proiettata al futuro. Facciamo quasi 6 tonnellate di formaggio d'alpe e abbiamo quasi esclusivamente clienti privati, a parte qualche negozietto e ristorante. Non andiamo sulla grossa distribuzione, ci teniamo alla cura della clientela. Sono anche 3-4 anni che abbiamo installato il *self service* fuori dal fienile, perché la clientela sta cambiando, ci sono sempre meno persone che comprano tante forme e le curano nella propria cantina, molti adesso preferiscono prendere il pezzo di formaggio. Nel nostro *self service* la gente può trovare pezzi di formaggio e in estate anche burro e ricotta.

Sta per arrivare l'inverno, come cambia il lavoro a seconda della stagione?

In inverno il lavoro è meno intenso rispetto a quello che abbiamo in estate, ma devi sempre essere presente e rispettare il ritmo degli animali; mattino e sera bisogna essere presenti. Naturalmente durante il giorno puoi prenderti del tempo per fare altro.

D'estate si lavora parecchio, ci si sveglia presto e si può anche finire tardi la sera. Con i nostri animali andiamo all'alpe Zaria, la cascina è a 1900 metri d'altitudine, mentre i pascoli vanno fino al Passo Campolungo che è a 2318 metri. All'alpe teniamo una cinquantina di mucche da latte e un'ottantina di capre e facciamo formaggio tutta l'estate. Non sono tutte nostre le mucche ma ci sono anche vacche di altri contadini del Canton Ticino e anche alcune dal Grigioni.

In estate quando siete all'alpe, soprattutto con le capre, non avete paura dell'arrivo del lupo?

Questo è un grosso problema. Quest'anno per fortuna non abbiamo avuto problemi e abbiamo ancora lasciato fare il pascolo notturno alle capre; mangiano meglio di notte perché è più fresco, mentre di giorno col sole riposano davanti alla cascina. L'alternativa è quella di piazzare un recinto per la notte e farle pascolare di giorno, ma questo creerebbe lavoro in più, bisognerebbe avere personale in più e le capre farebbero meno latte perché potrebbero girare di meno e anche perché di giorno mangiano di meno e meno volentieri.

Comunque se dovesse effettivamente arrivare il lupo anche con le vacche non si starà tranquilli. I lupi potrebbero attaccare le manzette e i vitelli causando anche ferite serie o creare panico nelle mucche che potrebbero avere incidenti più o meno gravi.

Ci hai detto che ti occupi soprattutto delle mucche, cosa ti piace del tuo lavoro con gli animali?

Mi piace il contatto che si ha, quando tratti bene i tuoi animali e con cura, vedi anche un riscontro positivo. Mi piace molto anche la morfologia. La mucca deve essere performante, più produttiva, più funzionale e più bella. La funzionalità è importante.

Ci spieghi come dev'essere una mucca funzionale?

La mucca non è solo bella da vedere, ma è anche funzionale al 100%, questo significa che deve muoversi su arti e piedi perfetti, con il giusto angolo e spessore dello zoccolo, con mammelle molto alte e molto ben legate così che in estate quando la mucca deve camminare nei boschi le mammelle non si attaccano nei rami, schiena dritta, corporatura larga così da aver spazio per gli organi interni e per avere un determinato posto per assimilare foraggio grezzo che poi trasformerà in latte.

La bellezza o la funzionalità di una mucca influisce sulla qualità del latte o sulla qualità del vostro prodotto finale, il formaggio?

No, non ha alcuna influenza sul gusto. Una mucca funzionale è fatta per essere più longeva e di conseguenza hai meno ricambi. In teoria danno meno problemi perché una vacca funzionale sugli arti non ha problemi, sulla fertilità non ha problemi, a livello di salute della mammella non ha problemi, e quindi riduce i costi veterinari. E poi fanno più latte; le due mucche più belle che ho adesso fanno sempre sopra i 10 mila litri di latte all'anno.

Inoltre posso portare le mie mucche ai concorsi. Le esposizioni a cui partecipo sono un hobby che fortunatamente posso combinare con il lavoro e soprattutto grazie al lavoro all'alpe e al caseificio, perché ci sono dei costi: il camion che porta le mucche, il tosatore, le analisi del sangue per controllare che non ci sono malattie, i prodotti, il personale, ...

Ci vuole personale per le esposizioni?

C'è tanto lavoro per prepararsi a un'esposizione: tosatore, lavaggi, controllare l'alimentazione, vedere che siano in forma ... nulla è lasciato al caso e poi bisogna rispettare tutte le normative della protezione animali.

Avete successo con le vostre mucche alle mostre?

L'anno scorso alla Giubiespo ho portato 12 mucche e

tutte e 12 si sono piazzate nelle prime 5 di categoria. Abbiamo vinto tre categorie e la nostra mucca Penny ha vinto il concorso Junior Champion.

Con Amanda, la nostra mucca con più discendenti, nel 2019 abbiamo totalizzato il punteggio più alto di tutta la Svizzera come la famiglia di allevamento e una delle figlie di Amanda, Asia, ha vinto due volte miglior mammella alla cantonale a Giubiasco e anche la categoria alla Tier & Technik a San Gallo.

Quindi andate a fare concorsi anche oltre Gottardo?

Ci è capitato di andare un paio di volte a Losanna alla Swiss Expo e a San Gallo alla Tier & Technik. Le mucche si abituano a fare il viaggio, ma se decidessi di andare ancora a Losanna porto solo qualche manzetta perché per le vacche che fanno latte è troppo lungo il viaggio; rimangono più stanche e dormono tutto il giorno. Mentre il viaggio fino a San Gallo non crea problemi.

In Ticino sono pochi gli animali portati ai concorsi mentre in Svizzera Interna ci sono tanti animali presenti. In ottobre sono stato alla cantonale di Obvaldo a giudicare e c'erano circa 850 animali.



Per le mucche da latte è così tanto diversa la realtà ticinese rispetto a quella oltre Gottardo?

Secondo me la ruralità, l'attaccamento e la vicinanza all'agricoltura è inferiore qui rispetto alla Svizzera Interna. Purtroppo in Ticino le vacche da latte sono sempre meno. Danno più lavoro e poi in Ticino in inverno il prezzo del latte è molto basso: 45-50 cts al litro. Per le imprese che non hanno un'alpe e che non hanno infrastrutture per trasformare il latte in formaggio, e di conseguenza avere una buona resa, diventa difficile la sopravvivenza.

Inoltre, molte aziende sono di persone non più giovani che non hanno il ricambio generazionale e di conseguenza chiudono.

La vostra azienda invece non ha questo problema ...

Vivere in Lavizzara è anche un sacrificio ma sono fortunato perché Linda non si lamenta mai, e si è integrata bene e velocemente. Anche lei ha una grande passione per le mucche e appena ha un po' di tempo viene a darmi una mano in stalla. Noi abbiamo un lavoro e una realtà che qui in Valle ha un senso e vediamo comunque tanti aspetti positivi nel vivere a Fusio.

Con amore per i nostri bambini

Tutti i componenti dell'assemblea Genitori Lavizzara hanno figli che frequentano l'Istituto scolastico di Lavizzara. Essa ha come scopo quello di collaborare con le docenti e organizzare varie attività per i bambini della nostra Valle. Al momento siamo solo mamme, ma naturalmente sarebbero benvenuti anche i papà.

Il periodo della pandemia ci ha spronate a svolgere molte attività, perché abbiamo ritenuto che i nostri figli avessero bisogno di poter vivere il più normalmente possibile e potessero godere la spensieratezza e la felicità che li contraddistinguono.

Il vantaggio di vivere in una piccola realtà e l'ottima collaborazione con le docenti dell'Istituto, ci permettono di programmare varie attività, sempre molto apprezzate.

Il programma annuale prevede generalmente la castagnata, dove di regola i bambini vanno a raccogliere le castagne, che vengono poi preparate al fuoco e servite come dessert a scuola durante il pranzo autunnale.

A novembre si tiene il consueto appuntamento con "La notte del racconto", progetto nazionale che si svolge in tutta la Svizzera e che permette ai bambini di ritrovarsi dopo scuola ad ascoltare delle storie.

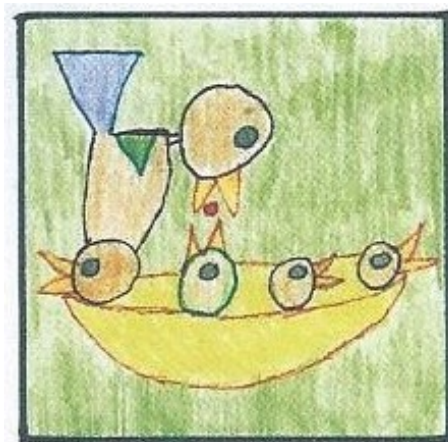
Non può di certo mancare l'arrivo di San Nicolao, ma i bambini devono spesso andare a cercarlo, perché da noi si fa un po' desiderare.

Anche a Pasqua viene organizzata un'attività un po' particolare, per cercare le sorprese che il coniglietto pasquale ha nascosto.

Infine al termine dell'anno scolastico, viene organizzato uno speciale momento ricreativo per i bambini e alla sera tutte le famiglie si ritrovano per una cena in compagnia e il saluto prima delle vacanze estive.

Oltre a queste attività, proposte principalmente dalla nostra assemblea, se necessario, ci mettiamo volentieri a disposizione per aiutare le docenti in occasione di altre attività organizzate dalla scuola.

Noi mamme dell'Assemblea Genitori Lavizzara dedichiamo con piacere parte del nostro tempo, a titolo di volontariato, per organizzare tutto quanto citato. Il fatto



Assemblea
Genitori
Lavizzara

di essere in otto, ci permette anche di poter suddividere meglio i compiti, perché non è sempre facile riuscire a conciliare i vari impegni che abbiamo. Ma oltre al tempo, per preparare e svolgere queste attività, ci ritroviamo spesso anche confrontate con le spese che dobbiamo sostenere.

Per questo motivo ringraziamo già sin d'ora chi avesse il piacere di sostenerci con una donazione, che ci darebbe una maggiore sicurezza di poter continuare a svolgere le varie attività in favore dei nostri bambini.



CH40 8080 8006 1663 4098 8
Assemblea genitori IS Lavizzara

Frugando nei diari della mamma

Sapevamo che, da quando la vecchiaia si è pian piano impossessata delle sue capacità fisiche, nostra mamma si teneva occupata disegnando, colorando e scrivendo, ma è stato soltanto durante i suoi ultimi giorni che ci siamo messi a leggere tra i suoi diari, scoprendo testi come quello che segue, e che ci è stato chiesto di pubblicare sul nostro bollettino comunale.

Un'impronta delicata quanto indelebile lasciata da una vita semplice, comune a tanti nostri antenati, che hanno vissuto in un tempo non poi tanto lontano.

Cristiana, Antonio e Corrado

Nata all'ospedale di Cevio il 27 gennaio 1937.

Mia mamma Annetta è rimasta all'ospedale tre mesi per infezione dopo il parto.

Non pagarono niente perché poveri.

Mio padre Maurizio con l'aiuto delle zie Agnese, Pia, Dina e nonna Matilde, rimasta vedova a tenera età, dovettero pensare ai miei fratelli Giacomo (1931) e Nazario (1932).

Erano tempi difficili, si viveva con poco, mucche, capre per il latte con cui si produceva il formaggio, galline per le uova, quando le facevano. Si raccoglievano le castagne che dovevano durare fino a primavera.

Le castagne si mettevano sulla grà a seccare così duravano lungo tempo.

Mia mamma mi raccontava che il giorno dopo il matrimonio sono andati nel bosco a fare legna sotto il sasso di Mogneo. A mezzogiorno si mangiava polenta e latte o formaggio, a cena minestra di latte e riso o patate e mascarpa salata; quella ce la davano gli alpeggianti della Froda dove portavamo le mucche per l'estate. Oppure caldarroste i brasch o castagne bollite in acqua. Si mangiava anche il maiale, si facevano salami, pancetta, mortadelle che dovevano durare tutto l'anno, le ossa, la testa e le zampe si bollivano.

Si diceva che del maiale non si butta via niente.

In primavera si dovevano pulire tutti i prati e vangare i campi per produrre patate, carote e barbabietole, nell'orto insalata, prezzemolo, porri, ecc.

Avevamo a Mogneo 3 campi, al Calchiaa 4 campi, alla Costa 5 capi, tutti a patate e carote, in campagna a Menzonio 4 campi più l'orto.

Grande lavoro tenere pulito tutto dalle erbacce e rimuovere la terra diverse volte.

A 6 anni in estate mi alzavo alle 4 del mattino per andare con il papà che falciava il fieno e io a spargerlo per farlo seccare e pulire con la medola vicino ai muri.

I prati e i muri dovevano essere ben puliti dalle erbe e dai rovi.

Terminata la fienagione a Mogneo si saliva a Monte Cima, lassù mi piaceva tantissimo.

Maturavano i mirtilli che si mangiavano con la polenta, una delizia.

Bisognava andare all'erbi al Corte di Fuori a prendere l'acqua con la brenta che si portava sulle spalle.

Ogni due giorni scendevo a Mogneo a dare da mangiare alle galline, allora le mie gambe volavano.

Andavo con mio papà ai Pieg di Muresc, zona Larecc, in faccia all'alpe Brunescio a raccogliere mirtilli per venderli a Franco Camesi che li smerciava a Locarno.

Dovevano restare belli e freschi senza rovesciarli, e così anche con le more in autunno.

Con mio papà non facevamo il sentiero, lui conosceva il bosco e lo attraversava; Mogneo, Corton, Cortitt, Pieg di Muresc fino all'alpe Larecc.

Mio zio Lino caricava l'alpe Larecc e ci offriva il caffè.

Una volta è capitato un imprevisto spiacevole, mentre eravamo in cascina per il caffè e lasciato la gerla con i mirtilli fuori, un maiale ha rovesciato la gerla dell'Ernestina, mangiato e calpestato tutti i mirtilli ed arrivato in cascina tutto blu.

Quanta fatica sprecata. Povera Ernestina, mamma di Laura, Andreina, Rosita e Rinaldo.

Oggi dimentico tutto ma i ricordi della gioventù restano impressi nella mente come in un computer, così mi diletto a ripercorrere la mia infanzia con tanta nostalgia, ma anche molto soddisfatta della mia vita malgrado diverse perdite di persone care: mamma, papà, tre fratelli, il marito Roberto, suoceri e tante altre persone care che ricordo ogni sera nelle mie preghiere, sperando che da lassù veglino su noi tutti, specialmente sui nostri bambini e nipoti e li aiutino a seguire la retta via, in questo mondo oggi giorno molto difficile.



Sentiero di collegamento Menzonio-Brontallo

Sabato 25 giugno, come da diversi anni, nelle frazioni di Brontallo e Menzonio, si è svolta la tradizionale pulizia dei sentieri che circondano i paesi e portano in quota sui vari monti.

La giornata, promossa e organizzata dall'associazione Pro Brontallo e dal Patriziato di Menzonio, ha visto attivarsi una cinquantina di volontari suddivisi in più gruppi di lavoro; tra loro giovani, villeggianti e pensionati.

Muniti di decespugliatori, soffiatori e attrezzi vari sono partiti di buon'ora per poi ritrovarsi per un pranzo in comune al termine dei lavori. Quest'anno si è voluto

riproporre una giornata collettiva dopo due anni durante i quali il Covid ci ha messo lo zampino e i lavori sono stati svolti singolarmente dai volontari.

Il lavoro di volontariato da una parte mette a disposizione della popolazione locale e degli escursionisti un ampio territorio dove passare del tempo immersi nella natura e d'altra parte permette anche di creare un momento conviviale di scambio e unione tra le persone. L'associazione Pro Brontallo e il Patriziato di Menzonio ci tengono a ringraziare tutti i volontari per l'importante lavoro svolto e vi danno appuntamento per una nuova giornata di pulizia nel 2023.



C'è qualcosa che vorreste comunicare alla nostra comunità?

Contattate la redazione (info@lavizzara.ch - oggetto: bollettino) entro il 15 maggio per l'edizione estiva ed entro il 15 novembre per l'edizione invernale.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Losone
Pedemonte
Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.30

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ma e Gio - Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 17.30

Me 09.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Ponte della Merla: per secoli un sontuoso ingresso alla Lavizzara

di Bruno Donati

Le catastrofi naturali, il degrado secolare e le avversità dovute all'uomo hanno sempre insidiato e manomesso edifici e costruzioni storiche, talvolta monumentali. Questo è anche il destino che ha conosciuto l'antico Ponte della Merla che per secoli è stato un punto nevralgico della comunità lavizzarese, spesso danneggiato da alluvioni e sempre riparato, fino al momento in cui, emarginato dal progresso e amputato da un'alluvione, è diventato marginale, quasi dimenticato e quindi privato pure del rispetto che generalmente si dovrebbe agli anziani. A metà Novecento il suo destino sembrava segnato da vandalismi e da un divertimento insensato che consisteva nel demolirlo gradualmente gettando le pietre della costruzione nel fiume da un'altezza di 14 metri. Nel 1970 il patriziato di Brontallo ha realizzato importanti lavori di riparazione dell'arcata principale al fine di salvare "un'opera di pregevole antichità". Nel 2014 il nuovo comune di Lavizzara dà avvio a un progetto di

recupero e di ricostruzione parziale con lo scopo di ridare splendore al ponte, uno dei più belli e significativi a livello cantonale.

Nessuno ricorda di averlo visto integro e tutti l'hanno conosciuto con la testata a ponente, sul lato di Brontallo, formata da una passerella orizzontale, dapprima in legno, sostituita poi nel 1946 con una struttura di sostegno in ferro e una soletta in cemento. Un obbrobrio, una soluzione improvvisata e indegna della maestria di chi, parecchi secoli prima, aveva edificato la slanciata e armoniosa volta principale seguita dal piccolo arco sulla sommità del macigno, prima di superare un leggero avvallamento e concludere l'appoggio sul versante destro. Qualcosa di molto grave deve aver amputato quel maestoso e antico ponte. Che fare ora per cancellare quell'elemento estraneo, inserito al posto della parte distrutta e come sostituirlo? Gli enti locali e la popolazione del luogo proponevano la costruzione di una terza arcata





che donasse all'intera costruzione un'unità costruttiva e riproponesse la vecchia architettura andata persa. Gli uffici cantonali propendevano per un elemento nuovo, con materiali e forme che segnalassero un chiaro stacco tra la parte antica e quella recente. Dopo discussioni assai animate venne accettata l'idea di impiegare la pietra d'opera del luogo e di ricostruire la terza arcata, inserendo una lastra discreta in metallo per distinguere il vecchio dal nuovo. L'opera è ora conclusa e il risultato è ragguardevole.

La mulattiera e i ponti

Non è il caso qui di descrivere quale fu l'importanza della comunità di Lavizzara a partire dal Basso Medioevo fino alla conclusione del periodo balivale, vale a dire da circa l'anno mille dopo Cristo fino all'indipendenza del Cantone Ticino nel 1803. Questa parte alta della Vallemaggia era assai densamente popolata, retta da ordinamenti e statuti propri, ricca di numerosi alpeggi, caratterizzata da redditizi spostamenti migratori artigianali e commerciali, con la presenza di ceti benestanti grazie al commercio di legnami, alla vendita di bestia-

me, prodotti caseari e della lavorazione del legno e della pietra ollare.

La mulattiera che risaliva da Locarno percorreva l'intera Vallemaggia e Lavizzara collegando fra loro i villaggi e aprendosi in alto, superando i valichi alpini, verso le valli limitrofe e in particolare verso il San Gottardo, la Via delle genti. La mulattiera era vitale dal punto di vista sociale ed economico e la viabilità andava garantita in tutti i casi e sempre.

Per quanto riguarda la valle Lavizzara la mulattiera saliva da Bignasco sul versante sinistro per poi portarsi su quello destro sotto Brontallo. A Prato superava di nuovo il fiume e in seguito restava sul versante sinistro fino a Fusio e in tutta la valle di Peccia. I punti cruciali della strada pedestre di fondovalle, così detta "maestra" o "mercantesca", coincidevano con il superamento del fiume Maggia sul quale era indispensabile gettare ponti in pietra ad arco, robusti e imponenti, in grado di resistere anche alle più grandi e terribili alluvioni.

Per i Lavizzaresi erano quattro i ponti romani cruciali per la mobilità interna e per il collegamento con l'esterno: due di questi a Bignasco, uno costruito sul fiume Bavo-



na e l'altro, denominato Ponte di San Rocco, sul fiume che usciva dalla valle Lavizzara. Più a monte si trova il Ponte della Merla, che collega il territorio di Bignasco con quello di Brontallo, rappresentava la porta d'entrata, rispettivamente d'uscita, della comunità di Lavizzara. Il quarto ponte a volta era quello di Prato, che, come nel caso del Ponte di San Rocco a Bignasco, aveva una testata che terminava nel portico dell'Oratorio della Madonna del Ponte. Dei quattro vecchi ponti sopra elencati oggi ne restano integri solo due.

Il Ponte della Merla

La sua importanza per la Lavizzara è stata per secoli fondamentale, non solo dal punto di vista economico, ma pure strategico, poiché in caso di conflitti e di epidemie permetteva il controllo dei passanti o anche la chiusura della Valle. Tutto quanto entrava o usciva dalla Valle passava sul ponte, un intenso viavai. Pensiamo solo al movimento causato dalla transumanza, considerato il fatto che in Lavizzara si caricavano 37 alpeggi sui quali, ancora all'inizio del Novecento, salivano almeno 1000 vacche da latte e 3000 capre. In autunno poi da

li passavano pure le vacche che scendevano al piano per lo sverno. Numerose anche le persone che a piedi e cariche lo attraversavano per andare a Cevio o al mercato di Locarno, senza dimenticare il trasporto di merci. I due documenti più antichi finora reperiti fanno accenno alla presenza del toponimo "Ponte del Merlo" già all'inizio del XV secolo, ma senza dubbio l'opera è ben più antica. Un arbitrato del 1526, effettuato da due landfogti, svela alcuni interessanti aspetti legati al ponte. Dapprima specifica le caratteristiche architettoniche del manufatto costruito in pietra e a volta, descritto nel modo seguente: *"ponti del Merlo alia a lapidibus arque a calce costruiti"*, in seguito confermando il ruolo centrale dell'opera a favore della comunità di valle. In conseguenza di gravi danni recati da un'alluvione si obbligarono tutte le vicinanze lavizzaresi a partecipare ai costi di riparazione e di ripristino.

Il ponte, all'inizio dell'Ottocento, perde la sua funzione centrale e il ruolo di porta d'entrata della valle Lavizzara. Con l'indipendenza e la nascita della Repubblica e Cantone Ticino il governo si trova a dover affrontare problemi enormi lasciati da tre secoli di dominio dei can-



toni sovrani. Uno di questi era la quasi totale assenza di strade carrozzabili e nei primi decenni dell'Ottocento si aprono, anche nelle valli, numerosi cantieri. Spesso le nuove vie stradali seguono nuovi tracciati rispetto a quelli delle mulattiere. Il tratto stradale che interessa la Lavizzara, dapprima fino a Peccia, viene eseguito tra il 1820 e il 1830. Proprio all'imbocco della valle il collegamento che prima percorreva il versante sinistro fino al Ponte della Merla viene spostato sul versante opposto. Questa decisione determina il destino del ponte che fino allora aveva avuto un ruolo essenziale e lo pone in uno stato marginale, utile solo per i bisogni locali. Se prima i lavori di riparazione e di manutenzione erano sostenuti da tutti comuni lavizzaresi, ora questi compiti cadono unicamente sulle spalle di Brontallo. Quando una gravissima alluvione avvenuta nell'Ottocento ha distrutto la testata del ponte sul versante destro della valle, Brontallo non è stato più in grado di ricostruirla con le caratteristiche precedenti e ha dovuto sostituirla con una passerella in legno, precaria e insicura. Un'opera non certo al livello della grande arcata in pietra, ma sufficiente per garantire l'accesso alle valli Serenello e Cocco. Alcuni anziani di Brontallo raccontavano di avere sentito dai loro genitori e nonni riferire che la buzza all'origine della distruzione dell'arcata era

quella del 1868, anno in cui è documentata un'alluvione terrificante che sconvolse vaste regioni della Svizzera e gran parte del Cantone Ticino, causando numerose vittime e distruzioni immani. Fu un evento talmente straordinario che a livello federale costrinse le autorità a emanare leggi radicali a favore delle arginature, delle bonifiche e della protezione delle foreste.

Ora, dopo la ricostruzione della terza arcata, il Ponte della Merla ritrova la sua forma originale e si può quindi riconsegnare al Cantone e alla comunità lavizzarese un'opera di grande valore storico, architettonico e paesaggistico.



Progetto di restauro e completamento

Relazione tecnica di Antonio Mignami

Situazione precedente il restauro

Il ponte costruito in tardo medioevo è di stile tipicamente romano, esecuzione in pietra legata con malta, formato da due archi a sesto ribassato, con conci radiali. La campata principale ha una luce di ml 15.90 e la piccola centrale di ml 3.50.

L'altezza del ponte sulla sommità dell'arco principale rispetto all'alveo del fiume è di ca. ml 14.00.

Su sponda sinistra il ponte appoggia su una pila in muratura inglobata nella solida roccia, centralmente il ponte è appoggiato sul grosso affioramento roccioso, con due pile di sostegno dell'arco minore.

Le due pile centrali sono dotate di sperone frangiflutti a ulteriore testimonianza che in casi d'alluvioni estreme

il livello del fiume può superare la sommità della roccia centrale.

Il camminamento ha una larghezza variabile da ml 1.15 a 1.30 con fondo in acciottolato di pietra e parapetti laterali pure in pietra con altezza di ca. 65 cm.

L'ultima campata su sponda destra, costruita nel 1946, era costituita da due travi in acciaio con soletta superiore in calcestruzzo armato.

La struttura era stata appoggiata: sul lato sinistro, sulla pila centrale del ponte antico; su sponda destra, su una spalla in pietra che più che una muratura sembrava un ammasso di sassi posati alla rinfusa, di certo non paragonabile alla qualità della struttura del ponte originario.



Progetto

Il ponte, benché sia formato da tre campate, presenta una sua indiscutibile forza unitaria.

Le tre arcate hanno lo scopo di superamento del fiume e di collegamento tra i due versanti: per la prima di appoggio sul macigno e di raccordo intermedio; la seconda di passaggio al di sopra di un solco laterale e, infine, la terza si collega alla sponda destra.

La terza arcata se da un lato doveva distinguersi per la sua contemporaneità, d'altro canto doveva uniformarsi nel modo più armonioso possibile alla sinuosità ed eleganza del ponte antico.

La parte dominante è e doveva restare la campata prin-

cipale, spettacolare per: lunghezza; altezza; leggerezza ed eleganza. Tutto il resto deve inserirsi e mettersi al servizio di questa parte predominante.

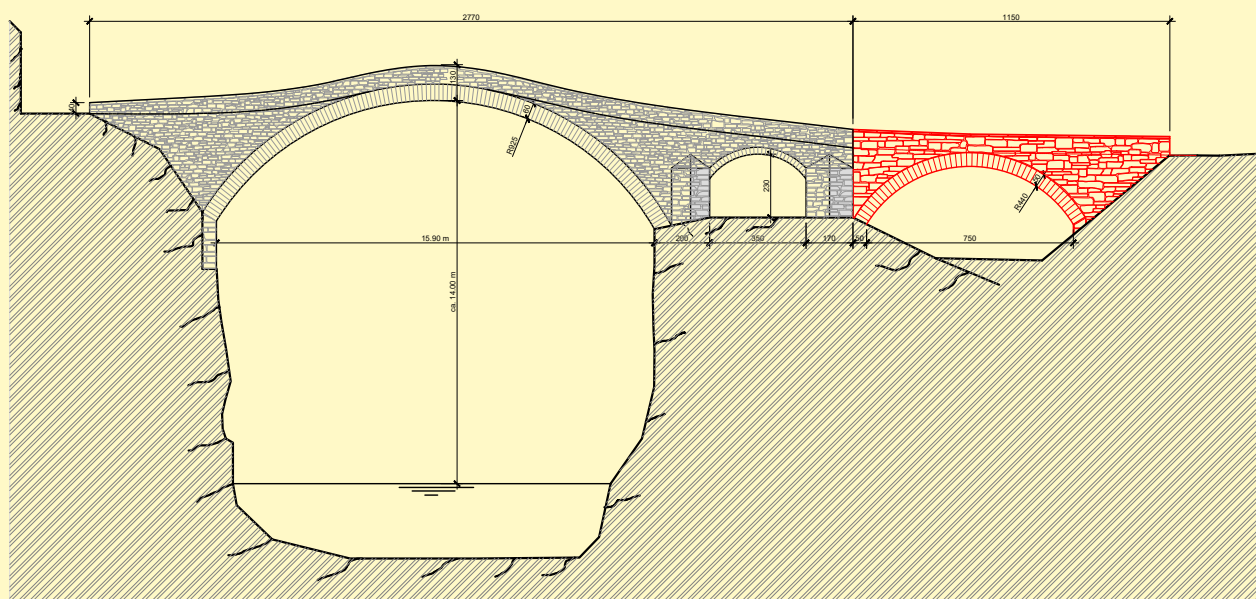
Nuovo arco a sesto ribassato, con la stessa proporzione tra lunghezza e freccia dell'arco principale.

Appoggio sinistro sulla roccia esistente, appoggio destro su nuova spalla in muratura adeguatamente fondata.

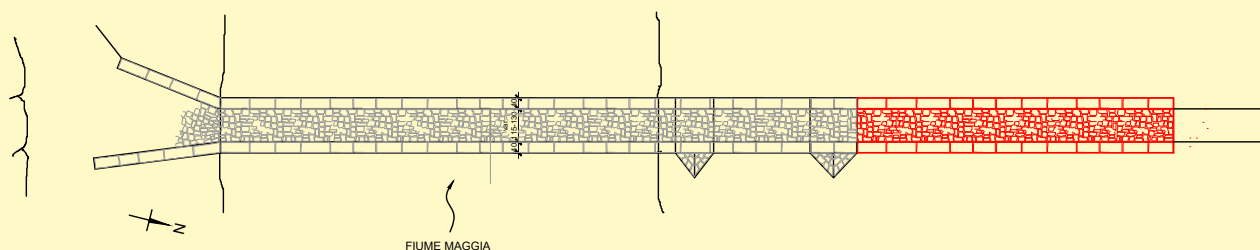
Nuova campata, con luce di ml 7.50.

Sezione simile all'esistente: camminamento larghezza ml 1.20; parapetti laterali spessore cm 40 altezza cm 65; finitura della superficie con lastre di beola.

Vista laterale da nord-est



Pianta



Incontro con i 18enni

Otto i ragazzi che nel corso di questo 2022 hanno raggiunto il sospirato traguardo dei 18 anni. Un passaggio importante, che permette di entrare a pieni diritti nel mondo degli adulti. Con loro il Municipio ha trascorso un piacevole momento di incontro che si è svolto presso la sala del Consiglio comunale lo scorso 19 novembre. Il Sindaco, nel suo breve discorso, ha ricordato l'importanza del conseguimento dei diritti civili e li ha invitati a partecipare attivamente alla vita politica rimarcando che ogni contributo è molto importante in una piccola comunità di valle come la nostra. Nella foto in piedi da sinistra: Cora Dazio, Maya Poncini, Eleonora Donati, Etienne Franscella; in basso da sinistra: Elisa Mignami, Cinzia Tormen, Sabina Foresti; manca Gabriel Ribeiro Pereira.



CENTRO SPORTIVO LAVIZZARA

Apertura invernale

pattinaggio pubblico

mercoledì	14.00 - 16.30
sabato	14.00 - 16.30
domenica	14.00 - 16.30
vacanze scolastiche	14.00 - 16.30

hockey libero

1/3 di pista durante le ore di pattinaggio pubblico, unicamente con dischi di gomma.

Tel. 091 755 12 53 - Fax 091 755 12 56 - Buvette 091 755 12 18

Informazioni: attività, riservazioni, iscrizioni - www.splavizzara.ch/e-mail: info@splavizzara.ch

Avviso

Durante il periodo delle festività la cancelleria rimarrà chiusa

dal 24 dicembre 2022 al 8 gennaio 2023 compresi.

Per casi urgenti rivolgersi al sindaco Gabriele Dazio - 079 472 58 60

Informazioni dall'ufficio controllo abitanti (1.12.2021 – 30.11.2022)

Nascite	Losa	Gea	17.03.2022	di Sharon e Matteo	Brontallo
	Flocchini	Fabia	15.06.2022	di Martina e Eros	Prato
	Barry	Ella	27.06.2022	di Chiara e Daniel	Broglio
Decessi	Barzaghi	Bruno	01.08.1928 – 18.02.2022		Peccia
	Bellintani	Enzo	03.12.1946 – 16.03.2022		Mogno
	Vedova	Giorgio	14.12.1945 – 17.05.2022		Peccia
	Dazio	Giovan Luigi	03.06.1947 – 26.05.2022		Mogno
	Mignami	Luciana	27.01.1936 – 22.08.2022		Prato
	Tanadini	Angelo	01.10.1948 – 29.09.2022		Menzonio
Entrano nella vita civica	Donati	Eleonora	08.01.2004		Menzonio
	Dazio	Cora	08.01.2004		Fusio
	Franscella	Etienne	07.03.2004		Brontallo
	Tormen	Cinzia	07.06.2004		Menzonio
	Foresti	Sabina	14.07.2004		Sornico
	Mignami	Elisa	06.08.2004		Prato
	Ribeiro Pereira	Gabriel	24.08.2004		Mogno
	Poncini	Maya	16.08.2004		Sornico
Auguri a...	Cadei	Olga	il 01.05.2022	ha compiuto	103 anni
	Bagnovini	Ebe	il 20.05.2022	ha compiuto	96 anni
	Zoppi	Frida	il 20.03.2022	ha compiuto	94 anni
	Vedova	Maria	il 28.08.2022	ha compiuto	94 anni
	Poncetta	Livio	il 23.02.2022	ha compiuto	93 anni
	Bagnovini	Ida	il 29.03.2022	ha compiuto	93 anni
	Mogni	Linda	il 17.09.2022	ha compiuto	93 anni
	Vedova	Erica	il 03.03.2022	ha compiuto	92 anni
	Crescini	Luigi	il 12.10.2022	ha compiuto	91 anni
	Bagnovini	Elvira	il 12.07.2022	ha compiuto	91 anni
	Giovanettina	Delfino	il 22.09.2022	ha compiuto	91 anni
	Barzaghi	Angela	il 07.09.2022	ha compiuto	90 anni
	Mattei	Maria	il 17.09.2022	ha compiuto	90 anni
Matrimoni	Flocchini Eros	Winiger Martina	23.04.2022		
	Simone Tabacchi	Linda Schnider	04.05.2022		
	Soresini Luca	Mattei Sara	25.05.2022		
	Dazio Michele	Ramelli Giulia	28.05.2022		
	Freddi Claudio	Lüthi Katharina	10.09.2022		

Popolazione domiciliata	493 abitanti
Iscritti nel catalogo elettorale	411 votanti
Hanno portato il domicilio nel nostro comune	17 persone
Hanno trasferito il domicilio in un altro comune	18 persone

Agenzia postale

L'Ufficio postale, con sede nel comune di Lavizzara a Prato, è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

Istituto scolastico di Lavizzara 2022/2023

ALLIEVI TOTALI SI:

9 (3 anno facoltativo, 3 anno 01, 3 anno 02)

ALLIEVI TOTALI SE:

16 (3 1a, 1 2a, 6 3a, 3 4a, 3 5a)

Allievi dell'istituto divisi per frazioni:

Fusio:	3
Peccia:	3
Piano di Peccia:	2
Sornico:	3
Prato:	3
Broglio:	2
Menzonio:	2
Brontallo:	7

DOCENTI:

SI: Rita Guglielmetti

SE: Giada Coduri e Shila Osenda

Docente responsabile e operatrice pausa meridiana alla SI: Sara Soresini

Sostegno pedagogico: Valentina Soldo

Educazione musicale: Mattia Terzi

Educazione fisica: Marco Daverio

Arti plastiche: Vanessa Fraschina

Educazione religiosa: Don Elia Zanolari

PISTA CAPPELLINA
...primi passi sulla neve



Corso di natale
dal 4 al 5 gennaio 2023
Corso di carnevale
dal 23 febbraio al 25 febbraio 2023

Buvette
Noleggio sci e scarponi
Sciate notturne e parco giochi per i più piccoli!



Per gli orari e giorni
d'apertura seguite i nostri
canali di comunicazione:



www.scpizzocastello.ch



@scpizzocastello



@pista_cappellina

Concorso scolastico

Presso il nostro Istituto scolastico è stato indetto un concorso per tutti i bambini che lo frequentano. Il tema scelto era "accoglienza" e ogni alunno ha potuto ricreare la propria espressione dell'accoglienza. Per i bambini dell'asilo e della prima elementare è stato chiesto di disegnare cosa per loro rappresenta il termine "accoglienza".

La vincitrice Aline ha spiegato che per lei accoglienza è quando "un giorno un signore voleva andare in montagna a Tomeo però era già notte, per cui è stato invitato dalla sua famiglia a dormire a casa loro; il signore ha proseguito la gita in montagna il giorno dopo.

Per gli allievi dalla seconda alla quinta elementare è stato chiesto di scrivere un tema o una storiella. Tra i bambini di seconda e terza elementare il vincitore è Zeno che ci ha raccontato l'avventura di Tino lo scoiattolo che aiuta Nocciolina a scappare dalla volpe. Fra i più grandicelli di quarta e quinta invece è Cristel che ha vinto con il racconto di Stephanie e della sua amicizia con Rita.

Si ringraziano le docenti per aver indetto questo concorso e ci si congratula con tutti i partecipanti in quanto hanno saputo dare sfogo alla loro immaginazione. La premiazione si è svolta l'ultima settimana di scuola prima delle vacanze di Natale.



ZENO

Tino e Nocciolina

Era una splendida giornata e uno scoiattolo di nome Tino stava pranzando sul suo albero. All'improvviso sentì un urlo:

- Aiutooo!

Era Nocciolina rincorso da una volpe. Allora lo scoiattolo Tino lo invitò a nascondersi nel suo albero. Dopo qualche ora, quando finalmente la volpe se ne andò, lo aiutò a tornare a casa. Arrivati a casa di nocciolina lo ringraziò per averlo aiutato. Lo scoiattolo Tino andò a casa e si mise a preparare la cena, contento di com'era andata la giornata.

CRISTEL

L'accoglienza di Rita a Stephanie

C'era una volta una bambina di nome Stephanie. Aveva cinque anni e viveva con sua mamma, suo papà e sua nonna.

Un giorno Stephanie e Rita, la sua migliore amica, stavano andando al parco giochi di Lugano. Arrivati al parco giochi Stephanie e Rita corsero più veloce che potevano per andare sull'altalena, perché era il loro gioco preferito. Ad un certo punto arrivò Giada, un'amica di Rita, e disse:

- Cosa fai qui Rita? Come fai a stare con Stephanie che è solo un'ignorante?

Stephanie corse a casa tutta arrabbiata e Rita cercò di correrle dietro, ma Giada la fermò e disse:

- Non puoi seguirla ormai non è più tua amica.

Stephanie tutta triste entrò in casa, sbatté la porta e corse in camera sua.

Il giorno dopo Stephanie si preparò per andare a scuola. Proprio lì davanti la scuola c'erano Rita e Giada con i vestiti identici e continuavano a ridere per conto loro. Lei era da sola, anche a ricreazione, ma ad un certo punto decise di andare da loro e disse:

- Scusa Giada, tu non devi rubarmi Rita perché siamo migliori amiche per la pelle! Diglielo Rita!!

Rita non l'ascoltò.

Dopo scuola Rita andò da Stephanie e disse:

- Vuoi venire a casa mia?

Stephanie non l'ascoltò e Rita disse:

- Mi dispiace tanto tanto! Giada voleva solo che io ti evitassi e ho capito di aver sbagliato.

- Sul serio? – disse Stephanie.

- Sì!

Rita promise che non lo avrebbe mai più fatto e Stephanie disse:

- Hai voglia di andare a casa tua?

E Rita rispose:

- Sì!



Elenco delle trattande previste per la seconda seduta ordinaria di Consiglio comunale tenutasi presso la Sala del Consiglio comunale di Prato-Sornico:

lunedì 19 dicembre 2022 alle ore 20.00

- ordine del giorno:**
1. Appello nominale;
 2. Approvazione verbale della seduta ordinaria del 4 luglio 2022;
 3. Sostituzione di due membri della Commissione della Gestione;
 4. Sostituzione di un membro della Commissione delle Petizioni;
 5. Preventivo del Comune di Lavizzara per l'anno 2023;
 6. Preventivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2023;
 7. Richiesta di un credito di CHF 385'000.00 destinato alla protezione del nucleo di Camblee dalla caduta sassi;
 8. Richiesta di un credito di CHF 150'000.00 suddivisi su tre anni (2023-2025) per il riorientamento dell'offerta della Fondazione Internazionale per la scultura Peccia e del suo Centro Internazionale;
 9. Richiesta di un credito di CHF 35'000.00 per la formazione di nuovi loculi al cimitero di Peccia Paese;
 10. Revisione parziale del Regolamento comunale;
 11. Mozioni e interpellanze.



Inaugurazione dei lavori di restauro della Chiesa di Prato - 25 settembre 2022

di **Cristiana Vedova**

Nel lontano 1480, un certo Guglielmo Ardrico di Prato, famiglia ora estinta, concesse il terreno di un orto su cui fu edificata la chiesa di Prato. In origine l'edificio era più piccolo, la prima consacrazione risale al 1487, e la chiesa fu dedicata a San Sebastiano e San Rocco, solo più tardi venne onorato anche San Fabiano.

La storia dei secoli successivi è ricca di avvenimenti e aneddoti raccolti in dettaglio in una ricerca svolta da Giaele Cavalli ed esposta in occasione della festa di inaugurazione dell'attuale importante intervento di restauro.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Elia e resa solenne dalla presenza del coro "Chor Singsation", Antonio Mignami, presidente del locale Patriziato, ha espresso tutta la sua soddisfazione per poter restituire alla comunità la chiesa in tutto il suo ritrovato splendore, e ha ripercorso le principali tappe del lungo e articolato lavoro che si è svolto sull'arco di quattro anni. Da decenni il tetto si presentava in pessime condizioni e malgrado i ripetuti interventi, le infiltrazioni andavano a deteriorare gli intonaci, i tinteggi e gli arredi. La situazione si aggravava di anno in anno, fino a spingere il Patriziato, amministratore della chiesa, a dare avvio a un progetto di restauro completo.

In una prima fase ci si è concentrati sui lavori urgenti e indispensabili per la salvaguardia dell'edificio; ovvero il rifacimento del tetto in piode, la sostituzione dei serramenti, il drenaggio della parete a nord, per terminare col tinteggio esterno.

Dopo una pausa dettata dalla necessità di completare il finanziamento si è passati al restauro interno.

Va sottolineato che la chiesa è un bene protetto, e in questa fase è stato determinante il supporto di due collaboratrici scientifiche dell'Ufficio beni culturali; la signora Helena Bernal e la signora Miriam Ferretti. Esse hanno saputo accompagnare il Patriziato durante tutte le fasi di progetto e di cantiere dimostrando una grande professionalità, e, soprattutto per quel che riguarda il lato estetico (facciata, interno), hanno lavorato con una sensibilità particolare, cercando sempre un dialogo tra passato e presente, e riuscendo a creare un'armonia d'insieme che ha indubbiamente aggiunto luce e bellezza all'interno della chiesa.



Decorazione della volta del presbiterio prima dei restauri, foto A. Meregalli, Archivio UBC



Decorazione della volta del presbiterio dopo i restauri, foto A. Meregalli, Archivio UBC



Nel suo intervento la signora Ferretti ha spiegato che la decorazione originale della chiesa, risalente al 1875 e ad opera di Giacomo Antonio Pedrazzi, pittore di Carentino, fu quasi totalmente cancellata da un tinteggio uniforme eseguito nel 1955. Rimanevano visibili solo le figure dei quattro evangelisti sulla volta del presbiterio. Esse risultavano, tuttavia, poco valorizzate in un contesto totalmente appiattito.

Le indagini hanno confermato che sotto l'ultimo strato di vernice della volta del presbiterio la decorazione ottocentesca era recuperabile. Il risultato, frutto di un meticoloso lavoro durato diversi mesi è sorprendente, ed è certamente il fiore all'occhiello dell'attuale restauro interno.

Durante i lavori di scoprimento del decoro ottocentesco del presbiterio, è emersa una targa commemorativa che ricorda i principali finanziatori della costruzione della chiesa. La targa riporta questa iscrizione:

"Pfeiffer Marco Antonio e Francesco fratelli ed in parte i loro compagni hanno fatto edificare questa chiesa ad onore di Dio e beneficio del popolo l'anno 1730. Decorata nel 1875."

Anche gli altari laterali dedicati a S. Antonio da Padova e alla Madonna, di origini seicentesche, erano stati pesantemente ridipinti nel corso del Novecento. Con il restauro attuale sono stati valorizzati recuperando la fase decorativa ottocentesca, ma mantenendo i mo-

derni altari in granito posati negli anni 80 del '900. Per l'occasione è anche stata restaurata la tela seicentesca con S. Antonio da Padova.

Il lavoro non è completamente terminato, infatti, proseguirà con il restauro dei due pregevoli reliquiari e delle tele, alcune delle quali protette come beni culturali di interesse cantonale.

Il Sindaco di Lavizzara Gabriele Dazio ha incentrato il suo intervento sulla parola "rispetto"; inteso come capacità di custodire e prendersi cura del patrimonio edilizio e culturale che abbiamo ricevuto in eredità dai nostri antenati. Un patrimonio che comprende chiese, oratori e cappelle, testimoni di un bisogno profondo di praticare la fede cristiana che ha scandito la vita dei nostri antenati, e che sembra oggi soffocato dalla moltitudine di stimoli che la vita moderna offre.

Nella nostra piccola comunità di Lavizzara questa forma di rispetto è ancora molto presente, e dimostrata dal fatto che negli ultimi 20 anni sono stati parecchi gli interventi di restauro totale o parziale su edifici sacri presenti sul territorio. Egli ha, infine, sottolineato come il Municipio e il Consiglio comunale abbiano sempre sostenuto convintamente questo tipo di interventi, e ha concluso esprimendo un grande elogio all'Amministrazione patriziale per aver portato a compimento l'importante e ambizioso progetto di restauro della chiesa di Prato.



Chiesa di Prato, Santi Fabiano e Sebastiano

Relazione storica di Giaele Cavalli

La comunità di Prato nel corso dei secoli si dotò di ben quattro chiese, tutte subordinate alla Parrocchiale di San Martino di Sornico.

La più importante è la chiesa di San Sebastiano, nel centro del villaggio, consacrata la prima volta nel 1487. Nel 1527 fu consacrata la chiesetta della Madonna del Ponte situata tra l'imbocco del ponte e la Piazza Granda e demolita nel 1854 per l'allargamento della strada cantonale. Nel 1618 a Pradée fu edificato un oratorio dedicato a San Carlo Borromeo.

Nel 1758 Carlo Antonio Guidini di Prato fece costruire a Védla un oratorio dedicato al Santo Crocifisso.

A tutt'oggi il patriziato di Prato si trova ad aver cura di ben tre chiese anche se purtroppo i patrizi e gli abitanti del piccolo paese sono sempre meno mentre che, nel

Seicento e fino a metà del Settecento, Prato e Sornico erano molto popolosi, con il picco più alto di 807 persone, attestato dallo stato delle anime del 1678. Ora i due villaggi raggiungono a malapena un centinaio di residenti. Nel lontano 1480 Guglielmo Ardrico di Prato costituì un legato e lasciò un orto su cui fu edificata la chiesa. In origine dedicata a San Sebastiano e San Rocco, più tardi venne onorato anche San Fabiano, per cui è anche denominata chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. Fu consacrata nel 1487 dal vescovo Rolando. L'edificio era più piccolo e a una sola navata, poco si conosce di come era strutturato. Nel 1619 la chiesa si dotò della reliquia di San Sebastiano; per quella di San Fabiano bisognerà attendere fino al 1728.

Per più di due secoli non si hanno notizie di lavori ese-

guiti nella chiesa; venne però eretto il campanile nel 1589 che sarà sopraelevato nel 1688 nella caratteristica forma architettonica attuale, un secolo più tardi fu oggetto di nuovi lavori. Attualmente è dotato di tre campane, di cui una elettrificata e di un orologio, donazioni degli anni Settanta del Novecento.

Nel 1699 Fra Agostino da Prato, cappuccino, fece testamento e lasciò cento scudi al comune di Prato per far *“una cappella in Santo Sebastiano sotto il titolo di Santo Antonio da Padova, se li vorranno e se non li vorranno siano datti a Santo Antonio di Cavergho”*. Il Comune ritirò i suddetti cento scudi e fece erigere la Cappella negli anni successivi (1701-1702), previa autorizzazione del Vescovo di Como di rompere il muro della chiesa. Nei primi anni del Settecento la chiesa viene dotata di un confessionale, si sistemano il campanile e le campane. Nel 1730 i fratelli Marco Antonio e Francesco Pfeiffer con altri conterranei di Prato riedificarono e ampliarono la chiesa verso ovest nella forma attuale. Una targa sopra il portale e uno scritto sul coro ricordano l'evento.

Dieci anni più tardi venne edificata una torretta e posato un orologio costruito dall'orologiaio Giacomo Filippo Fransino di Menzonio, la torretta venne in seguito demolita e l'orologio fu quindi collocato sulla facciata della chiesa con cifre dipinte, i pesi scendevano dietro il portale. L'orologio aveva una carica di 24 ore e le ore erano scandite da una campanella posta sul tetto.

Successivamente venne posato l'altare maggiore in marmi policromi e sopra l'altare la grande pala raffigurante la crocifissione e i Santi Sebastiano e Rocco, di-



pinta dal pittore Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia. Nello stesso periodo furono decorate con stucchi le due cappelle laterali, una dedicata a Sant'Antonio da Padova e l'altra alla Madonna del Rosario, la cui statua proviene dall'oratorio della Madonna del Ponte.

Esisteva pure un altare dedicato a San Francesco d'Assisi, dove furono sepolti i canonici G. A. Matthei nel 1757 e G. A. Gagliardi nel 1783. Nel **1760** Carlo Antonio Guidini fece donazione agli oratori di Prato *“della sua porzione dell'Alpe di Croso in territorio di Peccia, consistente in ventinove bestie e un quarto, con obbligo perpetuo di mantenere l'olio al Santissimo Sacramento in San Sebastiano”*. L'anno dopo, il 10 giugno, il Vescovo di Como consacrò la chiesa ampliata e rinnovata ai Santi Sebastiano e Rocco.

Risale alla seconda metà del Settecento la dotazione di reliquie, arredi e oggetti di valore, molti donati da persone emigrate in paesi lontani.

Il corpo di San Teofilo fu traslato da Roma nel 1763 a cura dell'arciprete Berna e di Carlo Antonio Guidini. L'urna è collocata sotto l'altare maggiore; per un lungo periodo il corpo del Santo fu portato annualmente e solennemente in processione, e pure in caso di necessità (per calamità di malattie o del tempo, ecc). Ultima solenne processione nel **1963** in occasione del bicentenario.

I Pratesi nel 1773 si rivolsero al Vescovo di Como per ottenere il privilegio di conservare nella chiesa di Prato i sacri oli per gli infermi, per non doversi recare sempre alla Parrocchiale a Sornico. Il falegname Ottone, che costruì gli splendidi armadi della sacrestia, provide al bisogno con un bel armadietto in noce per la tenuta degli oli santi.

All'inizio dell'Ottocento i Pratesi, tramite don Benedetto Gagliardi, si rivolsero nuovamente al Vescovo di Como monsignor Carlo Rovelli per ottenere l'autorizzazione di amministrare il battesimo ai propri bambini in San Sebastiano per evitare di recarsi alla chiesa parrocchiale con qualsiasi tempo, i bambini erano battezzati alla nascita, fu quindi posato un battistero in marmo.

Nella prima metà dell'Ottocento vennero posate le nuove balaustre in marmo e i nuovi banchi e furono rifuse le campane.

Nel 1875 la chiesa venne restaurata e ridipinta a opera del pittore Giacomo Pedrazzi di Cerentino con decorazione del coro con i quattro evangelisti e dei Santi patroni sulla facciata principale, costo totale 2'850 franchi.

Negli anni Venti del Novecento fu eseguita la copertura del tetto con lastre di sasso provenienti dalla piccola cava di Prato, situata in zona *Frana*, con una spesa di 1'040 franchi.

Trent'anni dopo, nel **1955**, ci fu l'ultimo importante restauro, con tinteggiatura della facciata principale, di tutto l'interno e la demolizione del pulpito.

All'interno della chiesa si trovano diverse tele e arredi di valore, in parte iscritti quali beni culturali di interesse cantonale, come la grande tela della Sacra Famiglia del pittore Giacomo Buffer del 1663 commissionata dai "*lignamari*" di Prato. Sul dipinto figurano i nomi dei committenti, la tela era precedentemente esposta nell'oratorio di San Carlo a *Pradée*.

Altre opere dei "*lignamari*" sono il confessionale, i pannelli del pulpito, ora esposti in parete, e le porte delle

sacrestie con il tipico simbolo della rosa stellare a quattro petali.

Prato non ebbe mai un suo cimitero, i morti erano portati a Sornico, nel Settecento alcune famiglie avevano le loro tombe private in chiesa: gli *Ardrici*, i *Belli*, i *Berna*, i *Guidini* e i *Pifferi*.

E per finire alcune curiosità:

ai tempi, la fede era vissuta in modo diverso e si ricorreva al buon Dio per qualsiasi bisogno, ad esempio: nel 1732 "*si è fatto celebrare la Santa mesa quando si è fatto la Processione alla madona di menzonio per il malle delle bestie*".

Due anni dopo si diede un contributo "*al Sacrista Francesco Maria Ottone per molte fatiche a sonare le campane quindici giorni per il contagio salvo delle bestie*".

Nel 1741 sull'arco di 15 giorni si tennero ben tre processioni per invocare la pioggia:

il 1. Maggio "si è fatto procissione per bisogno di Piogia".

Il 15: "oggi si fa procisione per il sutto in Veglia".

Il 16: "oggi si sono fato procisione a Santo Antonio a Caverno per sutto".

C'erano pure degli obblighi da rispettare:

secondo i Patti del 1704 era d'obbligo l'otto di agosto celebrare una festa in onore della Madre di Dio per essere stati preservati dall'inondazione del riale Scodato. In ricordo dei gravi danni arrecati al paese dal riale Scodato il 26 agosto 1817 si fece patto di celebrare una Santa Messa solenne, tutti gli anni, in San Sebastiano e San Rocco.

Infine una tradizione purtroppo andata persa:

il 20 gennaio giorno di San Sebastiano veniva distribuito il pane benedetto.

Ora la chiesa, grazie a questo importante restauro, ha ritrovato il suo splendore, e si potranno riprendere le celebrazioni, quale viceparrocchia, in alternanza con Sornico.

Fonti:

- Archivio patriziale Prato VM
- Archivio parrocchiale Prato Sornico
- APAV
- M. Signorelli: Storia della Valmaggia
- M. Gemperli: Val Lavizzara, Prato und die Familie Gagliardi





Momento del racconto al mercatino natalizio di Fusio il 26 novembre 2022.



Corsi di sci e snowboard a Mogno

26 - 30 dicembre 2022

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Per i **Soci 2022/2023** con tassa famiglia, verrà applicato uno sconto di Fr. 20.- sulla tassa d'iscrizione per ogni figlio.

Iscrizioni e informazioni presso:
www.mognofreetime.ch



2 - 5 gennaio 2023

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

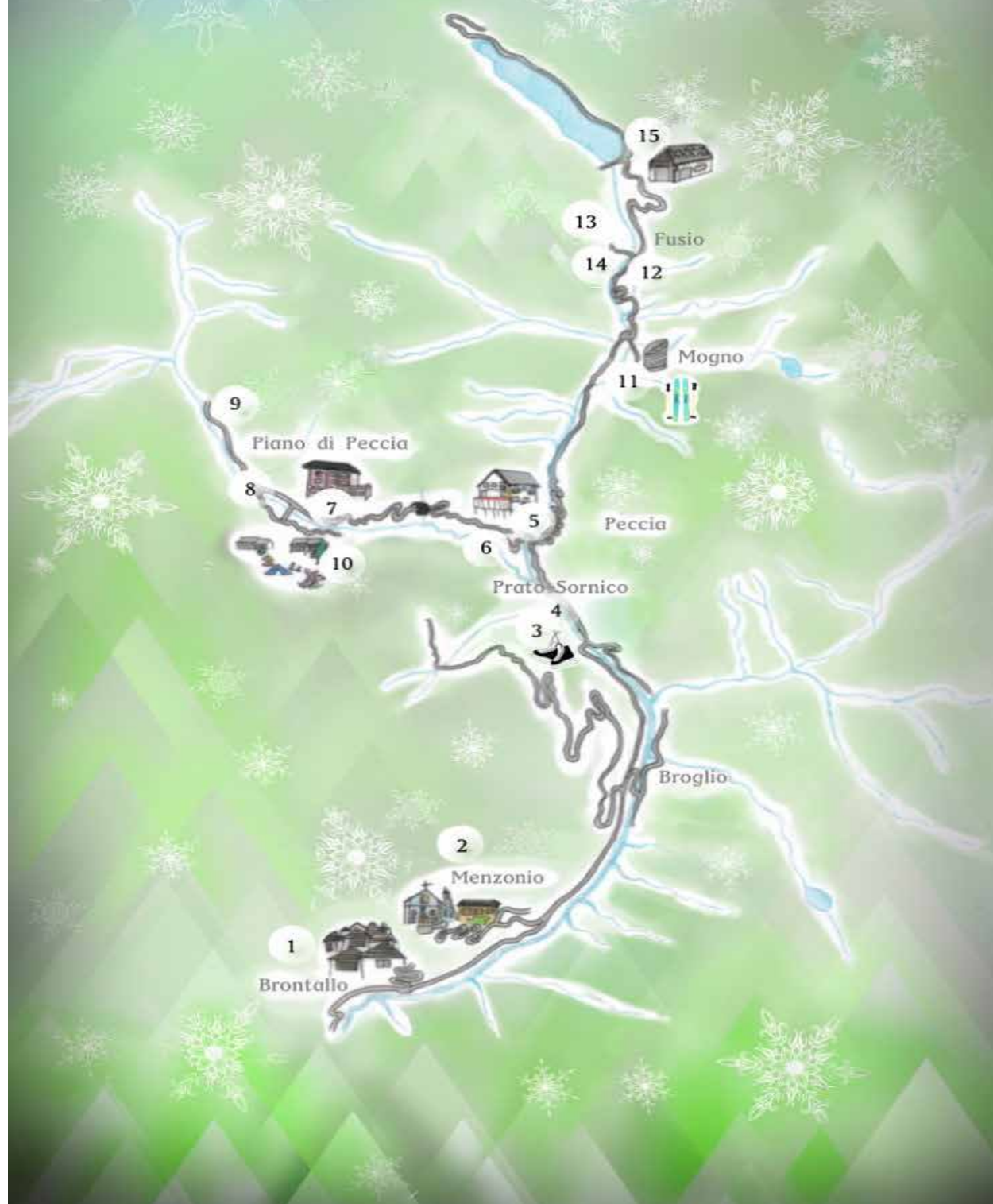
Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 180.-

Corso in collaborazione con lo Sci Club Bassa Valle
 iscrizioni e info Consonni Samuele - 079 871 91 17
www.scbv.ch



Ristoranti in Lavizzara



1. Nuova Osteria Brontallo

Via Cantonale - Brontallo
091 754 24 17
Lunedì - mercoledì 8.30 - 19.00
Giovedì chiuso
Venerdì 8.30 - 19.00
Sabato, domenica 9.00 - 15.00

2. Osteria del Paes

Nucleo 3 - Menzonio
079 225 85 44
Giovedì - martedì 9.00 - 12.30 e 18.00 - 22.00
Mercoledì chiuso

3. Buvette Pista di Ghiaccio

Sornico
091 755 12 53
splavizzara.ch
Aperto 7/7 in base agli orari di apertura della pista di ghiaccio

4. Ristorante Garni Lavizzara

Via Cantonale 15
Prato-Sornico
091 755 14 98
Chiusura invernale da martedì 20 dicembre 2022 fino a data da definire

5. Ristorante Medici

Via Cantonale 11 - Peccia
091 755 15 02
ristorante.medici@bluewin.ch
Lunedì - martedì - giovedì 9.00 - 18.00
Mercoledì - venerdì - domenica e giorni festivi apertura ore 9 e chiuso al pomeriggio
Sabato chiuso
Cene su riservazione

6. Grotto Pozzasc

Peccia
091 755 16 04
grotto.pozzasc@bluewin.ch

7. Ristorante Monaci

S. Carlo 8 - Piano di Peccia
078 664 83 23
olli.hirling@bluewin.ch
Lunedì - sabato: 07.30 - 17.00
Domenica chiuso
Chiusura natalizia dal 25 dicembre 2022 al 9 gennaio 2023

8. Ristorante della Posta

Eliana Mosconi Cauzza
Piano di Peccia
091 755 11 35
7/7, 9.00 - 22.00

9. Grotto al Cort

Sant Antonio,
Piano di Peccia
079 516 35 88
lilly@grotto-al-cort.ch
www.grotto-al-cort.ch
Chiusura invernale fino al 15 marzo 2023

10. Buvette Pista Cappellina

Piano di Peccia
www.scpizzocastello.ch
Facebook: @scpizzocastello
Instagram: @pista_cappellina
dalle 13.30 durante i weekend d'apertura e i corsi di sci

11. Buvette Colonia di Mogno

mognofreetime.ch
sabato e nelle vacanze scolastiche 9.00 - 20.00
domenica 9.00 - 16:45
Inizio stagione 26 dicembre 2022,
fine stagione 5 marzo 2023

12. Villa Pineta

Fusio
091 755 17 55
Chiusura invernale (albergo e ristorante) fino al 26 maggio 2023

13. Ristorante Da Noi e Hotel Fusio

Nucleo P191 - Fusio
091 600 09 00
hotelfusio.ch
Chiusura Invernale fino al 1 maggio 2023

14. Antica Osteria Dazio

Nucleo 5 - Fusio
091 755 11 62
Chiusura invernale fino al 1 aprile

15. Grottino Lago Sambuco

Fusio
079 272 81 23
fabio.dazio@bluewin.ch
Inizio stagione aprile 2023 e saltuariamente in caso di bel tempo nel weekend durante la stagione invernale





***Buon
Natale
e
Buone Feste***